

L'impiegato è funzionario che sottostà alla legge che deve osservare e fare osservare, mentre lo scienziato non ha limiti nell'esercizio delle sue funzioni. Se al par di me intenderete il professore, voi, onorevole ministro, farete onore a voi stesso e proteggerete le Università, i diritti dei professori e dei giovani mostrando un benevolo indirizzo verso la maestà della scienza; se no, cadrete in un eccesso di zelo che servirà piuttosto a provocare nuovi tumulti nelle Università anzichè a portarvi quello spirito di equità in cui soltanto è la pace pubblica e la pubblica tranquillità. Questo soltanto io doveva aggiungere a quello che ha detto il mio onorevole amico e collega Pansini. (Benissimo! Bravo! *all'estrema sinistra* — *Conversazioni animate*).

Presidente. Vadano ai loro posti, onorevoli colleghi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Gianturco, ministro della pubblica istruzione. (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! L'onorevole Bovio ha ravvisato nelle mie parole, che il professore Pantaleoni cioè fosse un impiegato dello Stato, un pensiero meno che rispettoso e quasi offensivo per la persona del professore Pantaleoni. Questo non era nelle mie intenzioni: e la supposizione dell'onorevole Bovio è da attribuirsi soltanto ad un concetto dello Stato, che egli ha affatto diverso da quello che ho io. Impiegati dello Stato sono i presidenti delle Corti supreme che amministrano la giustizia; impiegati dello Stato sono i generali che comandano le nostre milizie dinanzi al nemico, (*Bravo!*) e nessuno ha creduto di venir meno al rispetto che è dovuto a chi amministra la giustizia, nessuno ha creduto venir meno al giusto rispetto che è dovuto ai difensori della patria chiamandoli impiegati dello Stato! (*Bravo!* — *Applausi a destra*).

Lo Stato non è il nemico, onorevole Bovio. È un concetto, questo, affatto antiquato. (*Bravo!*) Lo Stato compendia la parte migliore dell'anima nazionale (*Bravo!*); è lo Stato etico, è lo Stato giuridico a cui tutti noi ci sentiamo onorati di prestare il nostro appoggio e la nostra opera. (*Applausi a destra*).

In mezzo alle parole cortesi che mi hanno diretto l'onorevole Bovio e l'onorevole Pansini, questo pensiero t'asparisce, che, deferendo il professore Pantaleoni al Consiglio superiore, io non abbia obbedito ad un interno sen-

timento, non abbia eseguito precisamente la legge, ma abbia piuttosto ottemperato ad ordini o sollecitazioni altrui.

Bovio. No! no!

Gianturco, ministro della pubblica istruzione. Ordini non ne ho mai ricevuti: non li avrei tollerati nell'ufficio mio. (*Bene!*) Ho compiuto l'obbligo mio, onorevole Bovio, con la piena coscienza di obbedire alla legge, a quella legge che non accetta l'ignava dottrina morale per cui gli uomini si distinguono e suddividono secondo i diversi uffici, che esercitano; quell'ignava dottrina morale, che separa il professore dal cittadino, l'opera compiuta nella scuola da quella compiuta fuori della scuola. (*Bravo!*)

Basta leggere il testo della legge Casati, per convincersi che è affatto insostenibile la tesi, con tanto ingegno difesa dal mio amico personale Pansini, che, cioè, fino a quando il professore non venga meno al debito suo entro la scuola, egli sia disciplinarmente irresponsabile, e gli sia lecito di venir meno, per esempio, al rispetto dovuto al Capo dello Stato, pur conservando la qualità e lo stipendio d'impiegato. (*Bene! Bravo!* — *Applausi*).

Non è questo il pensiero mio, e non è questo il pensiero della legge. Ascolti le mie parole, poichè io non fuggo, non fuggo mai, onorevole Pansini; leggiamo per intero l'articolo 106 della legge Casati:

« Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del Corpo accademico, sono: l'aver per atti contrari all'onore incorso nella perdita della pubblica considerazione... » e questi atti possono esser seguiti, anzi seguono d'ordinario, fuori dell'Università « ... l'aver con l'insegnamento o con gli scritti (scritti che certamente non sono stati compilati nella cattedra universitaria, ma fuori dell'Università) impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie che sono posti a fondamento della costituzione civile dello Stato. »

E, quando, nel 1884, in questa Camera fu discusso il disegno di legge sulle Università proposto dall'onorevole Baccelli, questo restò ampiamente confermato da ogni parte della Camera.

Onorevole Bovio, la gioventù è cara a Lei, come a me; e la paterna, amorevole cura de-